ITALIA

# Assalto al portavalori È polemica sui permessi

● **La destra** e alcuni sindacati di polizia invocano una riforma restrittiva. Severino la esclude ● **I Ris** esaminano le armi per verificare se sono state già usate. Roma resta una delle città più violente

**FELICE DIOTALLEVI**
ROMA

Per ricostruire la dinamica dell' assalto al portavalori avvenuta venerdì a Roma, gli investigatori stanno esaminando i filmati registrati da alcune telecamere situate nei pressi di via Carlo Alberto, nel rione Esquilino, in cui è avvenuto l'assalto. Nel contempo la Procura di Roma ha disposto una serie di consulenze tecniche e balistiche non solo per accertare la dinamica della sparatoria ma anche per verificare se le armi utilizzate dai banditi siano state usate in altre azioni criminose. Quanto alla guardia giurata che ha sparato e ucciso Giorgio Frau, uno dei rapinatori, la Procura ha qualificato, allo stato, il fatto come legittima difesa con uso legittimo dell'arma in dotazione.

Le perizie scientifiche saranno affidati al Ris di Roma. In particolare saranno effettuati esami balistici sulle due pistole a tamburo calibro 9 sequestrate ai due rapinatori arrestati, Claudio Corradetti, 41 anni, e Massimo Nicoletti, 34 anni, e su quella trovata a terra sul luogo dell'assalto.

Intanto la procura a chiesto la convalida degli arresti dei due malviventi fermati dai carabinieri subito dopo il raid. Il procuratore aggiunto, Pierfilippo Laviani, e il sostituto, Simona Marazza, contestano a Corradetti e Nicoletti i reati di concorso in rapina, concorso in tentato omicidio e porto illecito di armi clandestine.

Ma l'assalto di ieri ha riaperto le polemiche sui permessi carcerari. Il malvivente morto ieri sta usufruendo di un premio. Sindacati di polizia e anche politici hanno chiesto al ministro della Giustizia Severino di rivedere la legge. «È necessario rivedere le norme sull' ordinamento penitenziario e, in particolare, il sistema dei permessi premio e di altri benefici ai detenuti, perché capita spesso che molti, pur avendo commesso reati gravi, vengano messi in liberta' anticipatamente a vario titolo» ha detto Edmondo Cirielli, deputato di «Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale». Il ministro Paola Severino però ha escluso ogni possibile revisione. «La mia valutazione intanto passa per un dato numerico. Stiamo parlando di un caso, gravissimo, di un altro caso gravissimo di due anni fa, nel frattempo noi abbiamo una media di circa mille permessi premio l'anno - spiega al Gr1Rai - questa delimitazione ci consente di dire che in tutti gli altri casi il permesso premio ha funzionato ed è una misura molto importante perché è la misura con la quale si saggia, in qualche modo, la capacità del detenuto di rimanere fuori e di adempiere a una sorta di patto di onore, che è quello di ritornare volontariamente in carcere». Dunque, ha spiegato ancora il ministro, «io non posso che dare una valutazione positiva dell'istituto e, quando un episodio di questo genere accade, la tendenza potrebbe essere quella di generalizzare. Ecco, io non vorrei che questo accadesse».

...

**Nella capitale c'è un costante aumento di episodi legati alla criminalità**

ma c'è anche un'altra polemica che prende corpo: quella sulla sicuerzza della Capitale. Ieri il sindaco Gianni Alemanno è andato a trovare uno dei feriti mentre il questore Fulvio Della Rocca ha ordinato alle forze dell'ordine di intensificare al massimo i servizi di controllo del territorio. Sono in arrivo nella capitale circa 200 uomini, messi a disposizione dal ministero dell' Interno, oltre ai 150 già previsti dall'ultimo Patto per la Sicurezza. Ma questo potrà bastare?

Non c'è solo l'assalto ai portavalori. Appena mercoledì scorso un fotografo dei vip, Daniele Lo Presti, è stato ucciso con un colpo di pistola in fronte su una banchina del Tevere mentre faceva jogging. Nel complesso i reati a Roma sono in aumento negli ultimi anni, secondo le cifre relative al 2011 diffuse a novembre scorso dall'Osservatorio della Regione Lazio. Le denunce nel 2011 sono state 197.659, contro le 178.496 del 2010. In costante aumento le violenze sessuali: nel 2011 sono state 273 (260 nel 2010). Gli omicidi volontari, nel 2011, sono stati 24: molti di piu' dell'anno prima, quando furono 9, anche se meno del periodo 2006-2010.

Aumentano anche i furti nel triennio 2009-2011, sempre meno rispetto al 2007 e al 2006. C'è poi un'impennata di denunce legate al traffico di droga (solo su Roma dalle 1.925 del 2010 alle 2.391 del 2011) e le infiltrazioni dei clan della malavita organizzata, soprattutto sul litorale. Per quanto riguarda la droga, «nel 2011, rispetto al 2010, si rileva un aumento di sequestri di hashish, eroina, marijuana, droghe sintetiche - si legge nella relazione dell' Osservatorio -; in calo quelli di cocaina e piante di cannabis». «Come valore assoluto di sequestri - si legge ancora - la provincia di Roma emerge su tutte con sequestri di stupefacenti di 7.841 chili nel 2010, un aumento del 337 per cento rispetto al 2010».

**Il luogo dell'assalto al portavalori** FOTO OMNIROMA

**UDINE**

## Uccisa a colpi di bastone, il marito in stato di fermo

**Una donna di 42 anni, originaria di Antigua ma residente in Friuli da tempo, è stata uccisa nella sua casa di Attimis (Udine) ieri pomeriggio. Dalle prime informazioni sembrerebbe essere stata colpita con un corpo contundente. Potrebbe essere la gelosia il movente dell'omicidio. La vittima è Denise Fernella Graham, di 42 anni. Ad ucciderla sarebbe stato il marito, Silvano Cantarutti, 51 anni, attualmente posto in stato di fermo. La coppia, dalla quale è nata una figlia ora maggiorenne, era seguita da tempo dai servizi sociali. Pare che il rapporto di coppia fosse travagliato da frequenti litigi dovuti alla gelosia. L'ultimo potrebbe essere scattato proprio questo pomeriggio, scatenato proprio dalla gelosia dell'uomo nei confronti della moglie. La donna, secondo i primi rilievi, sarebbe morta per un forte colpo alla testa inferto le con un bastone forse una mazza da baseball.**

**Massimo Cellino** FOTO LAPRESSE

# Cagliari, domiciliari per Cellino «Ma contro la mia volontà»

**NINO SERRA**
CAGLIARI

Massimo Cellino ha lasciato il carcere di Buoncammino intorno alle 17 di ieri. Il presidente del Cagliari calcio è stato trasferito a bordo di un fuoristrada con vetri oscurati. Il Tribunale del Riesame aveva concesso ieri a Cellino i domiciliari, ma il presidente si era rifiutato di uscire dal carcere ribadendo di volersene andare solo da «uomo libero». Si erano ipotizzati due luoghi per la custodia attenuata, essendo Cellino residente a Miami. Ma sono stati giudicati inidonei entrambi: il centro sportivo di Assemini, dove il Cagliari calcio si allena durante la settimana, e l'abitazione cagliaritana di famiglia. Si è optato per la comunità penale Terra Manna a Villamassargia (Carbonia Iglesias). Ex azienda agricola, è gestita dalla cooperativa San Lorenzo che si occupa del recupero e reinserimento dei detenuti. La comunità si trova lungo la provinciale che porta a Domusnovas.

«È una decisione contro la mia volontà» avrebbe detto il vulcanico presidente del Cagliari al suo difensore, avvocato Benedetto Ballero, mentre usciva dalla cella. Cellino era rinchiuso nel carcere sardo da sedici giorni dopo l'arresto nell'ambito dell'inchiesta per presunte irregolarità nella realizzazione dello stadio di Is Arenas.

Ad attendere la sua uscita, nonostante la pioggia, un gruppo di curiosi e alcuni tifosi del Cagliari con bandiere e simboli al seguito.

Poco prima di mezzogiorno e della sua uscita ha varcato le porte di Buoncammino il fratello minore del patron rossoblù, l'imprenditore Alberto Cellino. È rimasto cinque minuti a parlare con gli agenti della polizia penitenziaria, poi è andato via senza dire nulla. Poco dopo a Buoncammino è arrivato anche l'avvocato Giovanni Cocco, che insieme al collega Benedetto Ballero, difende Cellino. Si è intrattenuto poco meno di un quarto d'ora, ma all'uscita non ha detto nulla sul contenuto della sua visita.

Intanto dal penitenziario sono arrivate indiscrezioni su come, nell'attesa di andare ai domiciliari, il presidente del Cagliari abbia trascorrendo il tempo: nonostante la rigidità del carcere, Cellino, che ha sempre fatto sapere di trovarsi bene, avrebbe suonato spesso la chitarra (la sua grande passione, ha pure un gruppo rock, i Maurilios, che di recente si è esibito con grandi star della musica internazionale, dai Deep Purple alla band di Vasco Rossi) e dopo aver apprezzato molto l'incontro con il cappellano del carcere avrebbe chiesto appunto di restare ancora un giorno, per assistere alla messa della domenica. Cosa che poi non è avvenuta.

# Esplode un ordigno bellico, tre ragazzi feriti

**LUCIANO MAGRI**
ROMA

Hanno trovato un ordigno, molto probabilmente un residuato bellico, in un campo e, mentre lo maneggiavano, è esploso in mano ad uno di loro. È accaduto a Novalesa (Torino), dove tre giovani, di 14, 16 e 17 anni, sono rimasti feriti in modo grave. Dei tre ragazzi feriti uno ha perso una mano, un altro rischia di perdere la vista. Il terzo, invece, è meno grave. Sono stati ricoverati uno al Cto, due alle Molinette.

Secondo i primi riscontri effettuati dagli artificieri dei carabinieri e dei vigili del fuoco, l'ordigno esploso, che ha ferito i tre ragazzi, sarebbe una bomba a mano Breda. Si tratta di una bomba utilizzata durante la seconda guerra mondiale dall'esercito italiano.

Secondo la ricostruzione sarebbero stati attratti dalla «cupola» di colore rosso della bomba a mano Breda risalente alla seconda guerra mondiale, che spuntava dal terreno. Il padre di uno di loro ha raccontato che i tre, due dei quali hanno 16 anni e uno 18, si trovavano nel campo per preparare un terreno alla semina di patate. La località si chiama La Geira ed è alle porte di Novalesa, il paese della valle di Susa noto per l'abbazia benedettina di fondazione medievale. I ragazzi stavano dando fuoco ad alcune sterpaglie quando hanno visto il colore rosso. Sono corsi per vedere di che cosa si trattasse e uno di loro l'ha presa in mano. Poi l'esplosione.

Quella degli ordigni inespliosi è per l'Italia una vera e propria piaga. Il nostro Paese è disseminato di bombe sganciate ma mai esplose. L'ultimo episodio a Mestre lo scorso 17 febbraio quando la circolazione ferroviaria e viaria è stata bloccata per ore per consentire lo sminamento.

I mari italiani poi sne sono pieni. Non solo pesci e molluschi, ma anche residuati bellici inesplosi ed ordigni recenti, da cui estrarre tritolo da impiegare per vari «usi»: dalla pesca di frodo agli attentati di mafia. Poco tempo fa, ad esempio, un'inchiesta coordinata dal procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi, che ha portato all'arresto di un pescatore accusato di aver fornito il tritolo per le stragi di Capaci e di Via D'Amelio, e non solo, h ipotizzato una vera e propria santabarbara a disposizione della mafia. L'esplosivo usato per alcuni attentati (si ipotizza anche quelli di Falcone e Borsellino) proveniva appunto dalle bombe inesplose lanciate dagli aerei durante la seconda guerra mondiale e in seguito recuperate da pescherecci e poi lasciate a largo della costa palermitana.

...

**Uno dei tre ha perso una mano. Era una bomba a mano della Seconda Guerra Mondiale**